COMMISSIONE XIII

LAVORO - ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE - COOPERAZIONE

3.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1979

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **DEL PENNINO**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito dell'esame e approvazione):

Ulteriore proroga dell'efficacia delle norme sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo (703).

PRESIDENTE 13, 18, 20, 22, 23, 24, 26

BELARDI MERLO ERIASE 25

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore* . . . 18, 23, 24, 25, 26

FERRARI MARTE 18, 22, 23, 24, 25

GIANNI 24

MANENTE COMUNALE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 19, 23, 24, 25, 26

MAROLI 15, 20

ROSOLEN ANGELA MARIA 14, 15, 21, 22, 23, 24, 26

SANESE 24, 25, 26

Votazione segreta:

PRESIDENTE 26

Sostituzioni:

PRESIDENTE 13

La seduta comincia alle 10,20.

RAMELLA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 19, quarto comma, del Regolamento, comunico che i deputati Pavone, Lombardo, Sanese, Boffardi Ines, Laganà, Piccinelli, Cavigliasso Paola, Scaiola e Pisanu, sono rispettivamente sostituiti dai deputati Citterio, Goria, Castellucci, Garzia, Sangalli, Corder, Piccoli Maria Santa, Armella e Fiori Publio.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ulteriore proroga dell'efficacia delle norme sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo (703).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Ulteriore proroga dell'efficacia del-

le norme sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo ».

Riprendiamo la discussione sulle linee generali che, come i colleghi ricordano, è stata iniziata nella seduta di giovedì 25 ottobre 1979.

ROSOLEN ANGELA MARIA. Con questo disegno di legge, il Governo intende prorogare per la terza volta il decreto-legge 3 dicembre 1977, n. 876. Il relatore, onorevole Bianchi Fortunato, ha giustificato la necessità di approvare tale proroga per far fronte ai ritardi ed alle inadempienze da parte del Governo sul generale riordinamento della normativa sul collocamento. Tali ritardi da parte dell'esecutivo sarebbero addirittura ridicoli qualora non si trattasse di evidenti sintomi di una gravissima inefficienza. Infatti, la seconda proroga scadeva il 30 settembre 1979, ma solo il 10 ottobre scorso il ministro si è ricordato di presentare la proposta di ulteriore proroga al 31 dicembre 1980. Mi domando, pertanto, se presso il Ministero del lavoro manchi un vero e proprio « scadenzario » dei termini.

Ricordo che circa un mese e mezzo fa c'è stato un incontro ufficiale, promosso dal Ministero, con le organizzazioni sindacali e, forse, anche con quelle padronali su un'ipotesi di revisione della disciplina dei contratti a termine. All'uopo, desidererei che il rappresentante del Governo informasse questa Commissione circa i princìpi che si stanno elaborando da parte del Ministero del lavoro (e ritengo che su tale argomento siano state messe al corrente le varie parti sociali) e sui quali, viceversa, noi siamo completamente all'oscuso. Nonostante questo dato di fatto, noi siamo ugualmente chiamati ad approvare, con una procedura d'urgenza che poteva anche essere evitata, la proroga dei contratti a termine nei settori del commercio e turismo. Tutto ciò ci induce ad un atteggiamento molto critico. Mi domando, inoltre, in vista di quale riordino della normativa sul collocamento sia sollecitata l'approvazione di questa terza proroga. È da oltre tre anni che il ministro ne parla, ma soltanto il 18 ottobre scorso è stato presentato il disegno di legge n. 760 limitato alla « effettuazione di esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro ».

Ci sono state tante parole ma pochissimi fatti. Come se ciò non bastasse, un grande gruppo industriale come la FIAT ha anche deciso che il servizio pubblico del collocamento (che, guarda caso, a Torino funziona ma non secondo i suoi desideri e volontà) vada ricondotto alle preesistenti condizioni di passività assoluta e ai suoi voleri. Ciò è stato fatto con una arroganza pari a quel tale che diceva: « lo Stato sono io ». Si è così arrivati, attraverso il servizio pubblico, al blocco delle assunzioni nonché a spalancare la porta dei passaggi diretti (vedi gli esempi di Torino, Chivasso e Desio). Tutto ciò senza parlare del centro-sud dove tale fenomeno si verifica nonostante le organizzazioni sindacali siano riuscite a ridurre i margini enormi di discrezionalità che le aziende avevano precedentemente.

Nel periodo che va dal luglio del 1978 al marzo del 1979, la LANCIA di Chivasso ha assunto oltre il 70 per cento del totale con passaggi diretti che le consentono di eludere la legge sulla parità dei diritti (su 270 passaggi diretti solo 4 hanno riguardato donne) e di far fallire, fino ad ora, la mobilità reale da un posto ad un altro di lavoro, come è accaduto dopo la crisi dello stabilimento MONTEFIBRE di Ivrea. Non basta; la LANCIA ha fatto anche firmare ai lavoratori, nuovi assunti, una dichiarazione di rinuncia del loro livello contrattuale precedente e li ha inseriti direttamente al primo livello che è quello più basso.

Questo rastrellamento a tappeto di manodopera ha creato tensioni perfino tra gli imprenditori. A Carmagnola la pratica del rastrellamento a tappeto della mano d'opera portata avanti dalla FIAT ha provocato una presa di posizione energica da parte dei piccoli imprenditori che, generalmente, subiscono tacendo al fine di continuare a ricevere le commesse dal grande gruppo industriale.

L'assenza di iniziativa del Governo, anche in vista della riforma del collocamento, è allora una scelta politica precisa: non si vogliono, evidentemente, contrastare né gli orientamenti, né gli scopi che il padronato privato sta perseguendo e non da solo perché anche quello pubblico lo imita passivamente. Il fatto che la democrazia cristiana, che non a caso si è portata accanto i liberali in questo Governo, si preoccupi solo di allargare ancora di più i margini di manovra del padronato e di restringere, invece, quelli di tutela e di garanzia dei lavoratori, non stupisce, dati gli orientamenti largamente prevalenti nel partito della democrazia cristiana e tra gli alleati che si è scelto; orientamenti così congeniali e congrui all'ondata neo-liberista da cui si vuol fare travolgere il paese. Noi comunisti non possiamo condividere una tale impostazione.

Ritornando più specificatamente all'argomento oggi all'ordine del giorno, desidero dire che noi non neghiamo aprioristicamente le esigenze delle aziende, ma le misuriamo attraverso un parametro diverso da quello usato dalla democrazia cristiana e dal padronato: i nostri parametri sono gli interessi dei lavoratori e del paese. Con questi stessi parametri, quindi, noi misuriamo anche un provvedimento quale quello di estendere i contratti a termine nei settori del commercio e del turismo.

Nel corso della precedente seduta avevo chiesto al presidente che, prima di decidere sia sulla proroga, sia sulle modifiche proposte, si sentissero, anche brevemente ed in modo semiufficiale – compatibilmente con quanto prescritto dal Regolamento – le parti sociali. Tale richiesta non muoveva, come forse qualcuno ha sospettato, dall'intento di ritardare l'*iter* del provvedimento, ma, al contrario, dall'esigenza, che noi, almeno, avvertiamo, di decidere un po' meno « alla cieca » !

Se al momento della presentazione prima e nel corso della discussione dopo, il metodo adottato dal Governo fosse stato un po' meno semplicistico e superficiale; se ci fosse stata, ad esempio, fornita una relazione maggiormente argomentata e suffragata da dati ed opinioni del Governo medesimo sull'andamento economico ed occupazionale dei settori interessati, noi saremmo oggi in grado di decidere con una cognizione di causa sicuramente migliore di quella esistente. Ad esempio, il settore distributivo è da anni chiamato in causa come uno dei nodi da sciogliere per una efficace lotta all'inflazione che affonda le sue micidiali radici in sacche di speculazione e nelle rendite parassitarie dell'intermediazione, largamente presenti nel settore. È vero che le forze imprenditoriali più avanzate sono oggi alla ricerca di un diverso rapporto tra impresa produttiva, organizzazione del mercato e dell'offerta ed assetto della rete distributiva; ma accanto ad esse convivono, o meglio sopravvivono – soprattutto nel sud – piccole imprese, spesso marginali e la polverizzazione del dettaglio. Permangono, quindi, tutti i fatto che assegnano al commercio il ruolo storico di settore rifugio, non produttivo, dell'occupazione.

Nel 1978 gli esercizi all'ingrosso erano 128.584, cioè 7.000 in più rispetto all'anno precedente; quelli al dettaglio 872.433, 16.000 in più sempre rispetto all'anno precedente; l'incremento della occupazione dipendente è stato, sempre nel 1978, di 54.000 unità. Di fronte a questi dati come si può intervenire ? Quali riflessi può avere una proroga addirittura a tempo indeterminato ?

MAROLI. A tempo indeterminato significa sino alla riforma della legge sul collocamento.

ROSOLEN ANGELA MARIA. Ed è proprio su questo che non sono d'accordo ! Nel settore di cui ci stiamo occupando, a nostro avviso, le linee di tendenza, desumibili dai fatti ed anche dalla posizione assunta dalla Confcommercio, sono due, configurabili come le prospettive degli anni ottanta per il settore stesso. La prima è senz'altro rappresentata da quei processi di rinnovamento, anche tecnologico, di ristrutturazione e di razionalizzazione che investono i comparti tradizionalmente trainanti del settore e che puntano a presup-

posti di sviluppo attraverso un terziario avanzato: mi riferisco alle città annonarie, ai centri agricolo-alimentari all'ingrosso ed ai centri commerciali.

La seconda linea di tendenza è caratterizzata dall'impostazione secondo la quale vengono date per irrecuperabili alle più elevate medie produttive del centro-nord tutte le componenti più arretrate del settore, specie nel Mezzogiorno, per le quali si pretende il mantenimento delle sovvenzioni pubbliche. Anche in questo settore il padronato nega ogni ipotesi di programmazione che non sia rispondente ai suoi interessi; interessi ai quali è funzionale il mantenimento di fasce di precarietà, di marginalità e di flessibilità dell'occupazione.

Su questi argomenti vorremmo che fosse fatta una maggiore chiarezza: comunque, per noi è illuminante il fatto che, proprio su questo terreno, si sia subito e bruscamente interrotto il confronto, appena avviato, dalle organizzazioni sindacali con la Confcommercio per il rinnovo del contratto nazionale dil avoro. La rottura della trattativa è avvenuta dopo il primo incontro e sull'impostazione del contratto dalla quale dipende la soluzione da darsi a problemi ed esigenze quali la stabilizzazione dell'occupazione, la professionalizzazione del lavoro degli addetti dipendenti ed indipendenti ed il superamento del lavoro precario che colpisce soprattutto i giovani e le donne. Mentre, perciò, la Confcommercio punta i piedi su questo terreno e si rifiuta di imboccare una nuova strada, il Governo viene qui a proporci – angelico e ignaro delle brutture del mondo – « un semplice e scontato prolungamento di norme » che interessano proprio il settore di cui ho parlato. Anzi, l'onorevole Maroli ci propone addirittura di prorogarle *sine die*, quasi che, fino al momento della elaborazione di una legge di riforma del collocamento, l'incidenza di tali norme nei confronti dell'affermarsi di una certa tendenza di sviluppo del settore fosse di scarso, irrilevante o, peggio, di nessun peso!

Non siamo affatto di quest'avviso e, al contrario, crediamo che le tendenze vadano corrette ed orientate, per cui questo provvedimento, a nostro avviso, deve avere la più breve durata possibile e deve essere al più presto sostituito da norme che oltre a favorire una ristrutturazione e razionalizzazione del settore – che resta uno dei più arretrati del terziario – che miri ad un suo pieno recupero e sviluppo, anche attraverso l'efficienza e la produttività delle imprese ed un riequilibrio tra imprese grandi, piccole e medie; norme che, come dicevo, contribuiscano a dare delle risposte adeguate ai problemi occupazionali nonché alle questioni che si pongono – specie nei grandi centri urbani – rispetto alla nuova qualità del lavoro richiesta dai giovani.

Su questi problemi, esigenze, necessità mi auguro che il Governo almeno in sede di replica ci dica qualcosa, altrimenti questo non parlare nel merito dovremo interpretarlo come volontà di coprire l'assenza di scelte che pur tuttavia fanno parte di affermazioni di carattere generale. Si lascia che le cose vadano avanti – o indietro – a seconda delle spinte prevalenti; dietro all'apparente inerzia si cela una scelta politica precisa: il *laissez faire* neoliberista con il quale padroni e gruppi di potere, così fedelmente rappresentati in questo Governo, stanno « tirando troppo la corda ».

Possiamo essere d'accordo sul caso riguardante il collocamento a Torino, che funziona in modo non democratico, specialmente per i contratti a termine. Sappiamo anche noi che la legge n. 230 del 1962 è difficilmente applicabile in certi settori perché le tabelle non sono state aggiornate; ma dobbiamo contemporaneamente chiedere al ministro come mai fino ad oggi non siano state aggiornate. Si è detto in altre occasioni che l'aggiornamento delle tabelle è difficile e controverso perché nello stesso settore si sono prodotti mutamenti profondi nel modo di produrre, che differiscono poi tra loro ulteriormente.

È proprio qui il nodo della questione, nell'organizzazione del lavoro.

Dobbiamo, dunque, cercare di capirci. Vi è qui un settore, il terziario, e in esso

il commercio, che si sta profondamente trasformando secondo le linee che ho cercato di evidenziare prima, e si trasforma profondamente anche l'organizzazione del lavoro.

Ed in presenza di queste tendenze e di questi processi, sulla base di quali esigenze si viene qui a riproporre l'estensione a questo, come al settore del turismo, dell'uso del contratto a termine, e poi forse del *part-time*, e poi di altre forme di flessibilità ?

Ripeto, noi non neghiamo aprioristicamente che non vi siano oggettive esigenze aziendali per una certa area di lavoro a tempo determinato, ma – a differenza della democrazia cristiana e dei partiti che fanno parte del Governo – noi misuriamo tali esigenze su parametri diversi: gli interessi dei lavoratori e del paese che passano attraverso l'organizzazione del lavoro e la programmazione del settore, parametri che rappresentano i nodi di un confronto e di uno scontro tuttora irrisolto nel nostro paese.

Noi non approviamo il metodo, seguito dal Governo anche in questa circostanza, di rintanarsi e far finta di niente, perché ciò significa che con questo provvedimento si vuole mascherare (e far tacitamente passare con garanzie solo apparenti), in sostanza, una risposta flessibile ed adatta ad andamenti alterni di intensificazione di attività produttive, derivanti da singole logiche aziendali in cui prevalgono i criteri padronali di organizzazione del lavoro e falliscono gli sforzi di una qualsiasi programmazione, per la quale i sindacati in questo periodo si stanno battendo attraverso le piattaforme contrattuali.

Lasciar passare questa tendenza e questa spinta significa aprire la porta ad una riduzione massiccia degli organici medi annuali (il normale organico) e ad un loro incremento parziale e temporaneo subordinato alle logiche aziendali. Sarebbe poi facile, ad esempio, per le aziende commerciali « inventare » periodi di intensificazione dell'attività lavorativa in funzione di lanci pubblicitari; oppure per le aziende alberghiere tenere al minimo vitale gli organici e riempirli poi con contratti a termine in funzione di una stagionalità fittizia, se non predeterminata. Il buon governo di questa parte del mercato del lavoro deve passare attraverso una linea diversa: a livello pluriennale si debbono fissare, con l'assenso vincolante delle organizzazioni del lavoro, periodi che richiedono una intensificazione delle attività lavorative. Per il commercio tali periodi cadono a Natale e a Pasqua; per il settore turistico, in città come Roma o Firenze dovrebbero essere nulli o limitatissimi; mentre nelle zone di turismo stagionale si tratterebbe intanto di verificare le situazioni di fatto.

Finora i rappresentanti del Governo non ci hanno fornito nessuna indicazione attendibile che permetta di valutare i fatti, per cui – se mi è consentita l'espressione – « vorremmo far suonare la sveglia » per il ministro e per il Ministero.

Una volta fissati i periodi, gli uffici decentrati del lavoro possono esaminare le richieste aziendali, ne accertano la rispondenza alla stagionalità effettiva e non ad un'organizzazione del lavoro aziendale di carattere solo fittiziamente stagionale e procedono, infine, all'avviamento dei disponibili.

Per quanto riguarda gli emendamenti che sono stati preannunciati, non siamo contrari alla proposta dell'onorevole Sanese consistente nel far rientrare tra i lavoratori disponibili, aventi diritto all'avviamento prioritario, non tutti coloro che almeno una volta nella loro vita abbiano già avuto un contratto a termine, bensì coloro che tale contratto abbiano avuto nei precedenti due-tre anni. Siamo invece contrari a qualsiasi modifica che restringa unilateralmente l'area di tutela a favore dei lavoratori. Diamo, quindi, un giudizio negativo sull'altra proposta dell'onorevole Sanese, la quale, in assenza di una politica di sviluppo del settore, non avrebbe altro risultato che quello di allargare i margini di discrezionalità del datore di lavoro e di restringere, invece, l'area di garanzia e di tutela del lavoratore che – in un settore come quello del turismo – in qualche modo consente al più debole, a colui che sul mercato offre la propria

forza-lavoro, una condizione meno selvaggia di abbandono.

Invece, continuiamo a non ottenere spiegazioni sul perché nel settore del turismo il contratto stagionale resti – in questa come nelle precedenti discussioni – nell'ombra. Eppure, come abbiamo già avuto modo di rilevare, vi è la possibilità di concordare contratti stagionali di durata brevissima, anche di due-tre mesi.

Continuiamo a sospettare che ci si proponga di svuotare di valore tale tipo di contratto che fornisce al lavoratore qualche garanzia in più e – non dimentichiamolo – anche una migliore tutela previdenziale.

Infine, non siamo favorevoli – anche se non la ostacoleremo irrimediabilmente – alla proroga del provvedimento all'ordine del giorno che copre inerzie del Governo e scelte politiche gravi che non orientano i settori interessati verso uno sviluppo più sano; siamo assolutamente contrari alle modifiche proposte perché contrastano con gli interessi dei lavoratori e perché, lasciando ulteriori spazi di manovra agli imprenditori, rinunciano ad orientarli verso uno sviluppo diverso.

Possiamo solo consentire ad una proposta di modifica che stabilisca un termine di due-tre anni entro il quale il lavoratore, avendo prestato un'effettiva attività lavorativa, maturi il diritto alla precedenza nell'avviamento al lavoro. Proponiamo, inoltre, che la proroga copra unicamente le stagioni commerciali e turistiche di Natale e Pasqua e che scada il 30 giugno 1980, termine entro il quale, se esiste la volontà verbalmente a più riprese dichiarata, è abbondantemente possibile giungere all'approvazione di nuove norme in materia di collocamento. In questo senso mi riservo di presentare, in sede di discussione degli articoli, alcuni emendamenti.

FERRARI MARTE. Vorrei sollecitare il rappresentante del Governo a fornire i chiarimenti che avevo richiesto sullo stato di applicazione della legge che ci accingiamo a prorogare: solo dopo averli avuti, potrò precisare la nostra posizione sul provvedimento sottoposto al nostro esame, cosa che mi riservo di fare in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore*. Dopo aver ascoltato gli interventi dei colleghi – fra i quali è stato oggi particolarmente interessante quello della onorevole Rosolen – devo riconfermare che il disegno di legge al nostro esame, recante la proroga delle norme sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo, non vuole essere altro che un ponte tra l'attuale normativa sul collocamento generale nel nostro paese e quella, da tutti i gruppi politici auspicata, relativa al nuovo servizio nazionale del collocamento dei lavoratori, che starà a noi definire al più presto.

È per questo che devo altresì ribadire il mio parere favorevole all'approvazione del disegno di legge, basandomi anche su precisi dati statistici. Si è infatti constatato – sia pure attraverso un rilievo-campione, condotto su 21 province italiane – che la legge n. 18 del 1978 ha portato all'occupazione di quasi ottomila lavoratori, interessati per circa 700 mila giornate lavorative, con un monte salariale di 10 miliardi e un'influenza contributiva di oltre 5 miliardi. Non possiamo trascurare, in un momento difficile come l'attuale, questi risultati, sia pure parziali, soprattutto considerando che i settori del commercio e del turismo sono privi di una specifica normativa per l'immissione di lavoratori a tempo determinato, perché altrimenti ne verrebbe a risentire, oltre gli aspiranti a questa forma pur limitata di collocamento lavorativo, lo stesso servizio da rendere alla comunità, specialmente nei periodi di maggiore attività.

Con riferimento alla nuova normativa generale, avevo già ricordato nella mia relazione l'inoltro, avvenuto due-tre giorni prima, del progetto di legge n. 770,

relativo all'esperimento-pilota in materia di avviamento al lavoro. Al di là delle dichiarazioni del mondo imprenditoriale o di quello del lavoro, io penso che proprio attraverso questo esperimento potremo creare i presupposti per una migliore normativa del settore.

Certo il rappresentante del Governo darà esauriente risposta agli interrogativi dei colleghi Ferrari Marte e Rosolen; per parte mia mi dichiaro disponibile ad esaminare gli eventuali emendamenti che devono essere presentati, ed ancora una volta invito la Commissione a procedere ad una sollecita approvazione del disegno di legge.

MANENTE COMUNALE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Ringrazio l'onorevole Bianchi che, nella sua replica, ha toccato alcuni argomenti che sono stati qui discussi. Come lo stesso relatore ha sottolineato nel suo intervento, non risulta che si siano verificati inconvenienti o abusi nell'applicazione della normativa in materia.

Rispondendo all'onorevole Ferrari Marte, debbo dire che al fine di ottenere elementi in merito allo stato di applicazione della legge 24 novembre 1978, n. 737 è stata fatta una indagine presso gli ispettorati regionali del lavoro. Dalle risposte fino ad oggi pervenute si ricavano dei dati numerici, peraltro non sempre classificabili secondo un criterio omogeneo, relativi a dodici regioni. Per la Lombardia i lavoratori assunti con contratto a tempo determinato nel settore del commercio sono stati 1.141, mentre quelli nel settore del turismo 144. Alla regione Basilicata sono, invece, pervenute 3 domande di assunzione a tempo determinato, ma non sono state accolte perché mancanti dei necessari presupposti. Per quanto riguarda la regione Veneto, le richieste di assunzione a tempo determinato sono state 392; le richieste autorizzate 337 ed i lavoratori assunti 2.082. Per la regione Emilia Romagna le richieste di assunzione sono state 181, quelle autorizzate 173 ed i lavoratori assunti 1.292. Per quanto riguarda la regione Trentino-Alto Adige, le richieste di assunzione sono state 71, quelle autorizzate 68 ed i lavoratori assunti 483. Per quanto concerne la regione Val d'Aosta (nel periodo dal 1° ottobre 1978 al 30 settembre 1979) le richieste di assunzione a tempo determinato sono state 13 (10 per il settore del commercio e 3 per quello del turismo), quelle autorizzate 68 ed i lavoratori assunti 116 (60 nel settore del commercio e 56 in quello del turismo). Per la Sardegna le richieste di assunzione sono state 78 (71 nel settore del commercio e 7 in quello del turismo), quelle autorizzate 76 (69 nel settore del commercio e 7 in quello del turismo) ed i lavoratori assunti 512 di cui 454 nel settore del commercio e 7 in quello del turismo. Per le Puglie le richieste di assunzione sono state 28, quelle autorizzate 28 ed i lavoratori assunti 426. Per l'Umbria le richieste di assunzione sono statte 10, quelle autorizzate 9 ed i lavoratori assunti, prevalentemente nel settore commerciale, 26. Per la regione Marche (nel periodo che va dal 16 agosto 1978 al 30 settembre 1979) le aziende hanno autorizzato 34 assunzioni nel settore del commercio, 19 in quello del turismo e 9 nel settore delle autostrade. Per la regione Molise, l'applicazione della legge n. 737 è limitata a pochissimi casi. Infine, per la regione Piemonte, non ci sono state richieste di assunzione a tempo determinato, quelle autorizzate sono state 79 ed i lavoratori assunti, prevalentemente nel settore commerciale, sono stati 458.

È chiaro che se non si arriverà rapidamente ad una riforma generale sul collocamento, ci troveremo sempre di fronte a dei provvedimenti di legge necessari ed urgenti. Già con la legge n. 230 del 1962 (lettera *a*), dell'articolo 1) si stabiliva la necessità di poter derogare a quei termini di scadenza richiesti per la speciale natura di determinate attività lavorative. In quella occasione il legislatore disciplinò parzialmente la materia nell'attesa di regolamentare definitivamente e globalmente la normativa sul collocamento. Al riguardo, il relatore Bianchi Fortunato ha ricordato che con « l'effettuazione

di esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro » non si è inteso eludere il problema nodale della materia in oggetto. Anzi, tali esperimenti pilota dovrebbero fugare ogni dubbio circa la volontà politica del Governo di sciogliere questo nodo, anche con la partecipazione di tutte le parti politiche e sociali.

In merito agli emendamenti che saranno presentati all'articolo unico del disegno di legge, debbo dire che la proposta dell'onorevole Angela Maria Rosolen circa l'accorciamento di 6 mesi del termine, a me sembra, in un certo qual senso, contraddittoria in quanto potrebbe darsi che nel semestre successivo si arrivi ad una riforma generale della materia del collocamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura:

ARTICOLO UNICO.

Le norme di cui al decreto-legge 3 dicembre 1977, n. 876, convertito con modificazioni nella legge 3 febbraio 1978, n. 18, concernenti la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo e prorogate con la legge 24 novembre 1978, n. 737, sono ulteriormente prorogate fino al 31 dicembre 1980.

L'onorevole Maroli ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire, al termine dell'articolo unico, le parole: « fino al 31 dicembre 1980 » *con le altre*: « sino all'entrata in vigore di una nuova disciplina legislativa in materia di collocamento ».

L'onorevole Angela Maria Rosolen ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire, all'ultima riga dell'articolo unico, le parole: « 31 dicembre 1980 » *con le altre*: « 30 giugno 1980 ».

MAROLI. Ho presentato questo emendamento essenzialmente perché non sono d'accordo con la collega Rosolen quando afferma che con il provvedimento oggi al nostro esame non facciamo altro che lasciare i lavoratori privi di ogni tutela ed alla mercè, pertanto, della speculazione padronale. Infatti, la prudenza usata nella stesura del provvedimento medesimo ai fini di un controllo efficace sulla concessione delle autorizzazioni – controllo nell'ambito del quale le organizzazioni sindacali hanno un ruolo preminente ed il loro parere è vincolante per la concessione delle autorizzazioni – costituisce, a mio modo di vedere, garanzia sufficiente per la tutela degli interessi dei lavoratori. L'articolo 1 della legge 3 febbraio 1978, n. 737, infatti, dispone che le autorizzazioni debbano essere concesse soltanto se si accettano le condizioni di non utilizzo dei normali strumenti del collocamento ed in relazione a particolari situazioni che sono oggetto di esame da parte dell'ispettorato del lavoro, sentite le organizzazioni sindacali. Le modificazioni successivamente apportate a detta legge hanno stabilito che i lavoratori che hanno partecipato degli effetti di quest'ultima abbiano la precedenza, nell'ambito del collocamento ordinario, per delle assunzioni stabili.

Le norme sin qui da me ricordate mi sembra caratterizzino ampiamente la portata del provvedimento che il Governo ci chiede di prorogare nei suoi effetti e che lo caratterizzino nel senso di una organica e puntuale tutela del lavoratore contro – e lo ripeto – eventuali manovre speculative del padronato.

Ecco perché, sicuro della tutela assicurata ai lavoratori dalla partecipazione attiva delle organizzazioni sindacali alla definizione di questi problemi, sarei propenso ad eliminare dal provvedimento al nostro esame la scadenza temporale in esso prevista; e, questo, proprio per prevenire le critiche della collega Rosolen circa la scarsa attenzione che il Governo presterebbe alla scadenza di questi periodi di concessione. Inoltre, la soppressione della scadenza fissata al 31 dicembre 1980 e l'estensione conseguente della proroga ad un tempo indeterminato ci consentono di non impegnare ulteriormente l'attività legislativa.

Sono convinto che, sino a che non si arriverà alla attuazione della riforma della legge sul collocamento - per la quale, per altro, il Governo ha preannunciato la presentazione di un provvedimento a titolo sperimentale - non sia possibile muovere nei confronti del Governo stesso delle accuse relativamente alla poca attenzione prestata alla soluzione di questi problemi. Si tratta di accuse pesanti e forse ingiustificate se si prende in considerazione la difficoltà incontrata nell'arrivare ad un punto di accordo, relativamente alla riforma, tra le diverse forze politiche. Non si può, quindi, imputare al Governo tutta la responsabilità del ritardo che oggi registriamo; tale responsabilità, infatti, va condivisa da tutte le forze politiche che non hanno approfondito a sufficienza l'argomento e che non sono arrivate ad un confronto serrato e diretto sul tema della riforma. Credo, inoltre, che la preannunciata presentazione di un disegno di legge - anche se a titolo sperimentale - del Governo sulla riforma della legge del collocamento sia la manifestazione della buona volontà del Governo medesimo di affrontare il problema nei termini generali, conformemente alle sollecitazioni delle organizzazioni sindacali.

Per tutti questi motivi ritengo che il mio emendamento possa essere accolto dalla Commissione con tutta tranquillità. Con la proroga dell'efficacia delle norme sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo noi, infatti, apriamo nuove possibilità occupazionali, soprattutto per i giovani e per le lavoratrici; e con il mio emendamento, mirante a rendere permanente tale proroga, allarghiamo ancor di più queste possibilità, eliminando dalla legge un rigore che certamente non fa gli interessi dei lavoratori.

ROSOLEN ANGELA MARIA. Le argomentazioni svolte dal collega Maroli non sono affatto convincenti: infatti, i dati fornitici dal Governo dimostrano esattamente il contrario di quanto egli dice.

Pur non volendo ripetere quanto ho avuto modo di dire in sede di discussione sulle linee generali, non posso fare a meno di osservare che il provvedimento, i cui effetti oggi si vogliono prorogare, ha « coperto » una fascia ristrettissima di lavoratori dei due settori interessati.

I dati parziali - e ciò non fa che confermare la disattenzione del ministro e del Ministero nei confronti della stessa applicazione della legge - rivelano chiaramente come la maggior parte dei lavoratori effettivamente occupati con contratto a termine sia sfuggita al servizio pubblico di collocamento, trovando una sistemazione senza l'intervento di quest'ultimo. A conferma di quanto dico basta esaminare i dati relativi ad esempio al Veneto, dove gli effettivi sono 2.082 e le richieste soltanto 392. Lo stesso può dirsi degli altri pochi dati a nostra disposizione: infatti, le regioni esaminate non sono tutte ed i dati stessi sono soltanto di carattere numerico. Non è stata fatta neppure una indagine su quali siano gli andamenti del settore e non sono state individuate neppure quelle situazioni locali che presentano il maggior numero di problemi! Proprio questi dati semplicemente numerici, parziali, non disaggregati rispetto ai diversi andamenti locali del settore, dimostrano la necessità di una maggiore attenzione da parte del Governo; di un Governo capace di far incontrare adeguatamente la domanda e l'offerta e capace altresì di usare gli strumenti forniti ad esso dalla legge, ma non semplicemente da una legge di proroga, bensì da nuove e più efficaci norme.

Oggi si parla di progetti di legge elaborati a titolo sperimentale: oltre alle parole, non mi pare si sia fatto ancora nulla e non si sia neppure entrati nel merito dei problemi. Il partito comunista - ed anche altri - in passato hanno espresso con chiarezza, attraverso alcune iniziative legislative, la propria posizione e la propria opinione in ordine al problema della riforma del collocamento. Non credo, comunque, che il Governo debba aspettare che le diverse forze politiche assumano delle iniziative: esso gode di un potere autonomo in questo senso e da

questo punto di vista, purtroppo, è stato « latitante ». E questa « latitanza » è ancor più grave perché il provvedimento che oggi si vuole prorogare si è rivelato inefficace ed inadeguato. Per questo motivo e per gli altri sin qui esposti noi comunisti riteniamo che una riduzione del termine di proroga possa produrre due risultati: il primo è quello di premere sul Governo affinché si muova efficacemente per arrivare al più presto al superamento dei problemi che abbiamo oggi preso in considezione; ed il secondo è quello di far sì che il periodo di applicazione di questa legge sia di breve durata e che venga continuamente guidato dal Ministero e dal ministro stesso, se possibile, con una maggiore attenzione e con un'azione più penetrante di quella condotta fino ad oggi.

Concludendo, dichiaro a nome del gruppo comunista, che voteremo contro l'emendamento Maroli.

FERRARI MARTE. Noi crediamo che l'emendamento proposto dall'onorevole Maroli non vada nella direzione che lo stesso sottosegretario ha indicato nella sua replica e cioè verso una rapida definizione della legge generale sul collocamento, di cui tutti sentono la necessità. A Napoli, ad esempio, alcune componenti delle organizzazioni sindacali si sono dimesse dalle loro cariche, creando così una situazione di tensione.

È, per altro, necessaria una regolamentazione generale di tutte le norme riguardanti non solo il collocamento, ma anche il ricorso alla cassa integrazione, le previdenze per i disoccupati, per rendere più partecipata e completa la gestione del mercato del lavoro. Ribadisco, pertanto, sulla base delle considerazioni esposte, il voto contrario del gruppo socialista.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Maroli.

(*È approvato*).

Dichiaro pertanto precluso l'emendamento Rosolen.

L'onorevole Sanese ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 2.

Alle condizioni previste dai contratti collettivi nazionali di categoria stipulati tra le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, i lavoratori stagionali del settore turistico, che hanno prestato attività lavorativa nelel'anno precedente in detto settore con contratto a tempo determinato, hanno la precedenza nell'avviamento al lavoro presso le stesse aziende dello stesso settore per l'assunzione con nuovo contratto del medesimo tipo o a tempo indeterminato, purché abbiano segnalato all'ufficio di collocamento la propria disponibilità entro le date che le organizzazioni sindacali e quelle imprenditoriali stabiliranno in accordo con gli uffici provinciali del lavoro competenti territorialmente.

Resta ferma l'applicazione ai contratti di cui al comma precedente della disciplina stabilita dalla legge 18 aprile 1962, numero 230.

L'onorevole Angela Maria Rosolen ha presentato il seguente subemendamento all'articolo aggiuntivo Sanese:

Sostituire dopo le parole: « nell'anno precedente » *le altre*: « nei tre anni precedenti ».

ROSOLEN ANGELA MARIA. Vorrei illustrarlo brevemente, signor Presidente, anche perché esso dimostra che almeno una parte dell'emendamento Sanese ci trova concordi. Ci sembra accettabile, se non addirittura consigliabile, nell'intento di razionalizzare tutta la materia, richiedere che nell'avviamento i lavoratori stagionali abbiano già avuto un rapporto di lavoro. Mi auguro che l'onorevole Sanese ed i suoi colleghi non insistano per l'approvazione dell'articolo aggiuntivo così come è stato presentato, anche in considerazione del fatto che alcune sue parti hanno un carattere restrittivo di alcune garanzie di tutela dei lavoratori, a tutto vantaggio de-

gli imprenditori, i quali potranno fare le assunzioni senza un minimo di programmazione.

Chiedo quindi se gli onorevoli Sanese e Maroli, che hanno rinunciato ad illustrare il loro articolo aggiuntivo, non concordino sullo valutazione che noi ne diamo, e se non ritengano - considerato che nei settori di cui ci occupiamo la prestazione di questo tipo di lavoro non pare (anche in base ai dati fornitici questa mattina dal Governo) così tutelata come si vorrebbe far credere - di ritirare la modifica proposta, per far sì che questa stessa tutela non scompaia del tutto.

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore*. Desidero far presente alla parte politica che ha presentato il subemendamento che lo emendamento Sanese, aggiuntivo di un articolo 2, è nato dall'esigenza di ovviare a talune anomalie possibili nelle assunzioni a tempo determinato: ad esempio, un lavoratore aspirante al collocamento in un settore, pur essendovi stato addetto molti anni prima - perdendo così forse anche professionalità - potrebbe tuttavia avvalersi di queste norme speciali che oggi riconfermiamo, le quali, invece, intenderebbero privilegiare coloro che normalmente vengono impiegati come lavoratori stagionali o straordinari in momenti di eccezionale attività dei due settori in questione. Fatto questo chiarimento, mi dichiaro però favorevole al subemendamento presentato dalla collega Rosolen.

MANENTE COMUNALE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi associo al parere espresso dal relatore.

FERRARI MARTE. Il gruppo socialista voterà a favore di questo subemendamento, che più tiene conto della situazione presente nei settori del commercio e del turismo, caratterizzati da una mobilità del personale non sempre delimitabile in tempi brevi e che, del resto, è spesso occasione per una migliore qualificazione del personale stesso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Rosolen di cui ho dato lettura.

(*È approvato*).

L'onorevole Angela Maria Rosolen ha presentato il seguente subemendamento:

Aggiungere, dopo le parole: « a tempo determinato », *le parole*: « ed indeterminato ».

ROSOLEN ANGELA MARIA. Il nostro subemendamento si inserisce nello spirito dell'articolo aggiuntivo, e intende dare priorità, nell'avviamento al lavoro, anche a quel personale che ha dei contratti stagionali, ad esempio nel settore turistico, a tempo indeterminato, ma nei quali la prestazione lavorativa si svolge in periodi molto ridotti, nell'arco dell'anno.

FERRARI MARTE. Ma l'articolo 2 della legge n. 737 del 1978 prevede già una priorità dei contrati a tempo indeterminato.

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore*. Prima di esprimere il mio parere, gradirei ulteriori chiarimenti dalla collega Rosolen, in quanto non ho ben compreso lo spirito di questa richiesta parificazione dei lavoratori con contratto a tempo determinato a quelli con contratto a tempo indeterminato, ai fini del beneficio di queste norme di legge.

ROSOLEN ANGELA MARIA. In alcuni casi la priorità dell'avviamento al lavoro del personale stagionale si è prestata a contestazioni, in quanto si accolgono solo quelli aventi un contratto a tempo determinato, e non anche quelli che ne hanno uno a tempo indeterminato, i quali dovrebbero così avere una diversa collocazione. Quindi è bene, secondo noi, precisare che, nell'ambito della priorità prevista per coloro che hanno prestato attività lavorativa, nei tre anni precedenti, nei settori interessati, rientrano tanto i lavoratori con contratto a tempo determinato, quanto quelli con contratto a tempo indeterminato: è chiaro però che non intendiamo riferirci ad un contratto per tutto l'arco dell'anno,

ma ad un tipo di contratto che abbracci un arco di tempo delimitato, breve o lungo che sia.

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore*. Avuti questi chiarimenti, sembra al relatore opportuno richiamare l'attenzione della proponente il subementadamento sul fatto che il medesimo rischia di stravolgere la impostazione del provvedimento di legge. Infatti con esso noi intendiamo disciplinare soltanto i rapporti di lavoratori stagionali o aventi contratti a tempo determinato: coloro che hanno un contratto a tempo indeterminato possono avvalersi delle norme ordinarie. Sono pertanto contrario al subemendamento della collega Rosolen.

FERRARI MARTE. Noi riteniamo che lo spirito della legge, che ci accingiamo a prorogare ulteriormente, sia quello di garantire agli aventi un contratto a tempo determinato una certa continuità di presenza presso quelle aziende in cui hanno già prestato la loro attività. Quindi, qualora si modificasse questa parte, si potrebbe arrivare al caso assurdo per cui un lavoratore licenziato dalla azienda acquisi sca di nuovo il diritto di essere riassunto dalla stessa. In considerazione di ciò, riterrei opportuno il ritiro di questo subemendamento.

ROSOLEN ANGELA MARIA. Non ritengo di dover aderire alla richiesta testé fatta dall'onorevole Ferrari Marte. Pertanto, insisto per la votazione di questo subemendamento.

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore*. Sono contrario a questo subemendamento.

MANENTE COMUNALE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anche il Governo è contrario.

FERRARI MARTE. A nome del gruppo socialista dichiaro di astenermi dalla votazione.

GIANNI. A nome del gruppo del partito di unità proletaria per il comunismo dichiaro di astenermi dalla votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Rosolen, sul quale Governo e relatore si sono dichiarati contrari.

(*È respinto*).

PRESIDENTE. L'onorevole Angela Maria Rosolen ha presentato il seguente subemendamento:

Sopprimere le parole da: « ed hanno una anzianità », *fino a*: « tre mesi ».

ROSOLEN ANGELA MARIA. Ritengo che l'emendamento dell'onorevole Sanese possa dar adito se non a contestazioni certamente a margini eccessivi di opinabilità. Infatti, stabilire che il lavoratore, perché possa avere il diritto ad essere riassunto, debba avere avuto almeno tre mesi di anzianità presso l'azienda, significa che lo stesso lavoratore deve mettersi a disposizione e senza alcuna possibilità di scelta mentre il datore di lavoro potrà discrezionalmente riassumerlo o meno. Ciò potrebbe essere giustificato solo in quelle particolari zone di intenso sviluppo turistico dove esiste una obiettiva difficoltà a reperire personale specializzato. Noi, invece, dobbiamo tenere presenti le esigenze che si possono verificare in tutto il territorio nazionale e non solo, ade esempio, quelle della Riviera Adriatica.

Con l'emendamento proposto dall'onorevole Sanese, ripeto, si corre il rischio di lasciare la completa libertà all'imprenditore sulle assunzioni a meno che il lavoratore non si sottoponga a tutta una serie di dichiarazioni rinunciando ad altre offerte di lavoro. Questo, dal punto di vista politico, è molto grave. Pertanto, ritengo che parlare di « anzianità » di lavoro presso queste aziende venga ad acquistare valore restrittivo e contrario agli interessi dei lavoratori.

SANESE. Posso comprendere le perplessità avanzate dall'onorevole Angela Maria Rosolen, ma le faccio notare che quando il testo dell'emendamento sancisce che hanno la precedenza all'avviamento al lavoro quei lavoratori che hanno prestato

la loro attività presso quelle stesse aziende già significa che si intendono tutelare i diritti dei lavoratori stagionali. In questo senso il problema è minimo in quanto in deterimnate zone è difficile reperire la manodopera. Casomai potrebbe verificarsi un problema relativo proprio alla carenza di domande di lavoro in questo settore. Il lavoratore che nei tre anni precedenti ha prestato la sua opera per almeno tre mesi presso una azienda, ripeto, potrà usufruire del diritto della riassunzione. Cioè, si vuole evitare che il lavoratore che non si è avvalso di questo diritto, che non ha prestato, in altre parole, attività stagionale e che è stato assunto, invece, precariamente per una settimana – e sono fatti che realmente accadono magari perché, provenendo da un'altra regione, il lavoratore non si trova bene...

BELARDI MERLO ERIASE. Facciamo allora una nuova legge!

SANESE. Desidero dire soltanto che è necessario riconoscere questo diritto a chi effettivamente ha la possibilità di usufruirne: cioè chi abbia prestato effettivamente un'attività stagionale ed abbia lavorato nel settore per almeno tre mesi. Non mi pare che affermare un principio di tal genere pregiudichi in qualche modo i diritti dei lavoratori.

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore*. Dopo aver ascoltato le argomentazioni del collega Sanese, sono favorevole al testo dell'articolo aggiuntivo da quest'ultimo presentato, nel suo testo originario.

MANENTE COMUNALE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo si rimette alla Commissione.

FERRARI MARTE. Ritengo che l'approvazione dell'articolo aggiuntivo al nostro esame produrrebbe un vero e proprio « terremoto » nell'ambito dei contratti a tempo determinato. Il fatto stesso di dire che determinati benefici sono appannaggio di chi ha prestato attività per un periodo di tre mesi e soltanto di essi è in se stesso contrario allo spirito di cui sono informati i contratti a tempo determinato. Questi ultimi si riferiscono, come mi pare ovvio, a tutti quei rapporti di lavoro che si instaurano nei periodi invernali, estivi e di tutte le altre festività: o si cambia, quindi, la filosofia alla quale è improntata la proposta di legge al nostro esame, oppure, se si vuole rimanere dentro tale filosofia, non è possibile approvare l'articolo aggiuntivo così com'è formulato. In particolare, ritengo che non sia possibile predeterminare rigidamente un periodo di tempo al quale debbano essere riferiti i contratti a tempo determinato: tutti i lavoratori assunti con questo tipo di contratto debbono avere diritto alla riassunzione. I problemi relativi a quelle assunzioni che hanno avuto una durata inferiore ai tre mesi o, comunque, brevissima, saranno risolti dall'ispettorato del lavoro e dalle organizzazioni sindacali. Il legislatore, infatti, non può sostituirsi a questi ultimi: esso deve solanto, con questa legge, dirimere un contenzioso nato dal disposto della legge sul collocamento, la cui soluzione è stata sollecitata dalle organizzazioni sindacali medesime.

Fermo restando che ciascun deputato può proporre ciò che ritiene più utile, dichiaro di essere contrario al testo dell'articolo aggiuntivo ove non venga emendato.

BELARDI MERLO ERIASE. Desidero aggiungere a quanto detto dalla collega Rosolen soltanto una breve considerazione: come ha fatto osservare il collega Ferrari Marte, con questo articolo aggiuntivo ci troviamo di fronte ad uno stravolgimento del carattere della legge. Per questo motivo, molto sinteticamente, desidero dire ai colleghi della democrazia cristiana che, ove non venisse approvato lo emendamento Rosolen mirante a correggere il testo dell'articolo aggiuntivo con la soppressione delle parole « hanno una anzianità fino a tre mesi », il gruppo comunista sarà costretto a modificare il proprio atteggiamento relativamente alla votazione del progetto di legge, votando contro di esso e non più astenendosi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Rosolen mirante a sopprimere le parole dell'articolo aggiuntivo: « hanno un'anzianità fino a tre mesi, » al quale il relatore si è dichiarato contrario ed il Governo si è rimesso alla Commissione.

SANESE. Dichiaro, a nome del gruppo della democrazia cristiana, che ci asterremo dalla votazione di questo mendamento.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'onorevole Rosolen Angela Maria ha presentato il seguente subemendamento:

Sopprimere le parole da: « purché abbiano segnalato », *fino a*: « territorialmente ».

ROSOLEN ANGELA MARIA. Lo do per illustrato, signor Presidente.

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore*. Sono favorevole al subemendamento.

MANENTE COMUNALE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Sanese ed altri nel testo modificato con i subemendamenti testé approvati.

(*È approvato*).

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del disegno di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Ulteriore proroga dell'efficacia delle norme sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo » (703):

Presenti	26
Votanti	14
Astenuti	12
Maggioranza	8
Voti favorevoli	14
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Armella, Bianchi, Bonalumi, Carlotto, Carpino, Cristofori, Ferrari Marte, Frasnelli, Furnari, Garocchio, Garzia, Goria, Maroli e Piccoli Maria Santa.

Si sono astenuti:

Belardi Merlo Eriase, Castelli Migali Anna Maria, Curcio, Di Corato, Francese Angela, Furia, Gianni, Ichino, Napoletano, Ramella, Rosolen Angela Maria, Zoppetti.

La seduta termina alle 12,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO